



Nel XXX Anniversario del sacrificio del Protomartire Giacomo Matteotti

(10 giugno 1924 - 10 giugno 1954)

Data infausta il 10 Giugno!

Il 10 Giugno 1924 veniva assassinato Giacomo Matteotti; il 10 Giugno 1933 moriva esule in Parigi Claudio Treves; il 10 Giugno 1937 venivano soppressi in terra d'esilio i fratelli Rosselli; il 10 giugno 1940 l'Italia fascista entrava nel conflitto mondiale.

Data fausta il 2 Giugno 1945, che vedeva proclamata la Repubblica Italiana democratica e antifascista.

Il sangue dei Martiri, dei mille e mille Martiri, aveva dato così i suoi frutti benefici. E su tutti i Martiri campeggiò e campeggia la grande figura di Matteotti, con la cui scomparsa si chiuse un periodo e se ne aprì un altro.

Si chiuse il periodo della ascesa del proletariato italiano, minata però dai dissensi dei Partiti di sinistra; i quali dissensi facilitarono la via al fascismo. Si aprì l'era funesta della dittatura, che ricevette uno scossone poderoso, in sul nascere, dal delitto Matteotti, di cui purtroppo non seppero approfittare le forze democratiche ancora superstiti.

Ma il sangue di Giacomino rimase come un vindice retaggio, come un'ombra nera che trascinò, un po' tardi, ma trascinò nel fango quel regime che aveva voluto il sacrificio del Protomartire.

Quindi se noi ogni anno ricordiamo agli Italiani quel sacrificio non è per vana retorica o per speculazione politica, ma è per richiamare alla mente (specie dei giovani) che, se l'Italia oggi ha una Repubblica e una Costituzione democratica, queste si devono soprattutto al martirio di Matteotti; il quale martirio rimarrà nella storia come il lontano punto di partenza del Secondo Risorgimento della Patria nostra.

Giacomo Matteotti, cresciuto nel suo Polesine alla scuola di Badaloni (che con Costa, Prampolini, Bissolati, Massarenti, Berenini, Turati ed altri Pionieri, aveva segnato per i lavoratori la prima fase romantica ed esplosiva della lotta di classe), si tuffò poco più che ventenne nel movimento politico, sindacale e cooperativistico della sua terra infelice (angariata da una casta agraria retriva e violenta) e diventò ben presto un grande organizzatore, un efficace propagandista e un saggio amministratore, tanto che nel 1919 quei forti lavoratori, da Lui in parte redenti, lo vollero loro rappresentante in Parlamento. Giacomo divenne uno dei 156 deputati del P.S.I., allora unito, ma non concorde: non concorde per il cozzo delle tendenze, contro le quali Egli lottò accanitamente, tanto che, nello stesso 1919, alla vigilia del Congresso di Bologna (da cui trassero origine i primi dissidi che dovevano condurre alle scissioni del 1921 e del 1922) scriveva queste sacrosante parole che amiamo ripetere e sulle quali invitiamo tutti a meditare:

«Noi abbiamo sempre creduto che socialisti siano tutti coloro che, col metodo della lotta di classe e con la conquista specifica e democratica dei poteri pubblici, mirano alla socializzazione degli strumenti di produzione. Abbiamo sempre creduto che socialisti siano tutti coloro che giorno per giorno hanno speso ogni forza della loro vita ad attuare l'ele-



GIACOMO MATTEOTTI

martire della Resistenza

Domenica 6 giugno a Fratta Polesine si terrà una manifestazione commemorativa di Giacomo Matteotti. La manifestazione è di carattere nazionale, pertanto tutte le Federazioni invieranno loro rappresentanze. La Commemorazione si inquadra nell'impegnativa azione di Partito decisa dal Comitato Centrale per rievocare degnamente la resistenza antifascista. È inutile sottolineare il valore della figura e l'opera del grande martire socialista nel quadro di quella grande epopea unitaria della lotta democratica contro il fascismo che durò dal 1919 al 1945.

Ecco il programma delle manifestazioni:

- 1) Mostra commemorativa della figura e dell'azione di Giacomo Matteotti e della lotta antifascista dal 1919 al 1925;
- 2) Deposizioni di corone sulla tomba del Martire.
- 3) Discorso commemorativo del compagno Rodolfo Morandi.

vazione spirituale e morale del popolo lavoratore.

«Chi al Socialismo ha legati la mente e il cuore, domanda che, proprio in questo momento in cui le attuazioni socialiste sono più rapide, non si frazioni il Partito, non si faccia ancora una volta il gioco della borghesia che spera soltanto nelle nostre discordie.

«Per ciò, quale che sia la tendenza prevalente nelle nostre sezioni, quale che sia il loro pensiero noi domandiamo che, al di sopra di tutto, un voto assoluto esse formulino: per l'unità del partito, rivendicando la cittadinanza socialista a tutti coloro che, al di là del diverso apprezzamento del momento storico, disciplinati e coscienti lavorano per il Socialismo».

Invece l'unità si spezzò; e discordi furono anche le altre frazioni della democrazia, sì che il fascismo poté passare e con la legge truffa «Acerbo», con brogli e violenze poté conquistare nel 1924 la maggioranza assoluta del Parlamento italiano.

Il 30 Maggio 1924 Matteotti, per incarico delle sinistre, pronunciò alla Camera il noto e coraggioso discorso col quale denunciava la illegalità del regime fascista; ma quel discorso, che fu tutto una schiacciante documentazione buttata in faccia agli urlanti deputati fascisti, segnò la sua fine. Pochi giorni dopo, la ferocia preordinata della delinquenza mussoliniana sopprime l'Eroe che mai tremò e mai temette, che cercò il martirio per la fede, come per un'altra fede,

anch'essa di giustizia e di pace, cercò il martirio S. Francesco d'Assisi. Questi non l'ebbe per mano altrui, perché gli infedeli di allora furono meno feroci di quelli del 1924: infedeli costoro rispetto alla libertà, all'onore, alla giustizia, alla virtù.

Giacomo morì con l'aureola del martirio e morì da forte, pronunciando parole scultoree tramandateci dal rimorso di uno dei suoi carnefici.

Eccole, quelle parole, che rappresentano un testamento politico da inserire nella storia del martirologio di ogni tempo e di ogni luogo: «Uccidete me, ma l'idea che è in me non la ucciderete mai. La mia idea non muore. I miei bambini si glorieeranno del loro padre. I lavoratori benediranno il mio cadavere. Viva il Socialismo!».

E l'Avanti! del 15 Giugno 1924 scriveva parole di fuoco, che conviene pure imprimere nella memoria: «Oggi, pur nell'angoscia che percuote i nostri cuori, leviamo il grido dell'appello: Giacomo Matteotti! Oh non illudetevi di non aver risposta! Per l'assassinio di ieri siamo migliaia a rispondere: Presente!; siamo migliaia a giurare che continueremo la battaglia sino alla fine; siamo migliaia a gridarvi sul viso: assassini! assassini! e non importa se voi potrete strozzare il grido in un nodo di sangue. Il socialismo è più forte di voi e vincerà».

E vincerà, o Giacomo; vincerà perché Tu lo volesti col Tuo martirio. Da esso si iniziò il lento ma incessante Risorgimento della Patria oppressa, la quale seppe finalmente, con la eroica Resistenza, trovare la via della redenzione.

Compagni, amici, non attardiamoci in lotte intestine. Teniamo vivo il patrimonio della conquistata libertà, affinché le ossa di Giacomo, invece di fremere «amor di Patria», non abbiano a fremere sdegno e delusione.

E chiunque voglia appellarsi a Lui e ascrivere a sé e ai suoi, lo faccia purché costantemente valorizzi ed esalti la Resistenza, che fu il primo tempo sociale; purché fermamente voglia il rispetto e l'applicazione integrale della Costituzione Repubblicana, che fu il secondo tempo sociale; purché energicamente lotti per il terzo tempo sociale, il quale significa oggi: impedire i rigurgiti fascisti, attuare in ogni campo una politica di sana e autentica democrazia, eliminare tutti i privilegi, la disoccupazione e la miseria, creare in Italia e all'estero un clima di distensione e di pace duratura, nel pieno rispetto di ogni ideologia.

Chi questo vorrà, coltiverà con onore la memoria di Matteotti; chi questo non vorrà, sarà indegno di Lui e indegno di indicarne l'esempio luminoso, perché l'esempio deve cominciare da chi pretende additarlo agli altri.

Noi nella nostra pochezza, ma nella fermezza della nostra fede, stimiamo di poter ricordare Giacomo Matteotti senza rimorsi e senza lo scrupolo di offenderne la memoria.

Viva Giacomo Matteotti nel pensiero e nelle opere di un mondo rinnovato!

SILVIO ALVISI

Qualcosa si muove

Giustamente si osserva, che un colloquio si era aperto fra il Partito Socialista Italiano da una parte e la sinistra cattolica dall'altra nella persona del suo rappresentante maggiore, l'on. Gronchi, presidente della Camera. Se i compagni me lo permettono vorrei riprendere per mio conto e brevemente l'argomento. C'è stato, dopo di allora, l'articolo di «Discussione», la risposta di Vecchiotti, l'intervento di Di Vittorio. C'è stato, d'altra parte, l'interessamento benevolo talvolta, malevolo spesso, della cosiddetta stampa d'informazione, indice, se non altro, di un interessamento infinitamente più vasto. C'è stata la presa di posizione negativa e cretina ahimè, come al solito, della socialdemocrazia nostrana in ciò che conta apparato ufficiale e quella, positiva, della sua sinistra. Da tener presente che tanto il partito socialdemocratico quanto quello democristiano avranno i loro congressi nel prossimo mese di giugno. C'è, insomma un'attesa, un'aspettativa, la coscienza, cioè l'apertura a sinistra non è affatto bloccata, chechè si vada in giro dicendo da coloro che nel blocco sperano e contano e che l'alternativa socialista è sempre all'ordine del giorno del paese, dimostrasi inconcludenti e inesistenti tutte le altre alternative da tavolino e privo di senso e di significato ogni qualsiasi altro esperimento. Scelba è in piedi da men di tre mesi e Scelba è un uomo finito: la sua politica interna un giuoco di funambolismo. E se Scelba cadesse? Uomini che gli succedono, se ne troverebbero sempre, ma in nome di quale politica?

Il tentativo di Castellamare non ha, fino ad oggi, dato frutti e nessuno del resto, se ne fu aperto propulsore. Ci fosse un Pella deciso a farsene paladino sul serio, si avrebbe, finalmente, il vantaggio di scegliere fra le due sole possibilità attuali, l'una, a nostro parere, concreta: una politica di sinistra, l'altra, sempre a nostro parere, illusoria e senza radici, una politica di destra.

Quello che importa, era far uscire la prima possibilità, quello che ci preoccupa, dal limbo delle cose evanescenti e porla sul tappeto della discussione: Gronchi l'ha fatto, di qui la nostra lode e, soprattutto, il nostro interesse.

L'abbiamo ripetuto mille volte: non abbiamo nessuna vocazione profetica, non sappiamo quindi che cosa sarà e che cosa potrà essere l'esito del Congresso del mese di giugno come ne usciranno Gronchi e la sua corrente; come ne usciranno, a loro volta, De Gasperi, Fanfani, Pella, Togni; per oggi ci accontentiamo di sapere che Gronchi sarà presente con una tesi, quella a cui noi abbiamo, da anni, lanciato l'appello e che abbiamo evocato. E' parecchio. E' molto. In politica le cose hanno strade sotterranee e stagioni che non si misurano con il calendario, si presentano messi che, favorite da venti improvvisati, maturano in tempi brevissimi. La tesi Gronchi che fino a poche settimane or sono era un po' come l'araba fenice, oggi esiste; esiste cioè una risposta alla nostra domanda: esiste un incrociarsi di frasi, di parole, di propositi, di desideri, di prospettive, che valicano l'abisso e fanno, sul fossato che divideva l'Italia dall'Italia, ponte; quelle parole, quelle prospettive sono « il colloquio » tante volte offerto, il nocciolo dal quale può scaturire una volontà. E' parecchio. E' molto. E' una cosa seria e, speriamo, un principio. In due manifestazioni, Gronchi è infatti riuscito a fare ciò che Saragat non era riuscito a definire, in decine di articoli e di discorsi, quando, all'indomani del 7 giugno, pareva essere stato morso dalla tarantola del ritorno alla foresta: definirsi e definire le basi di una politica. Due elementi vivi Gronchi porta per la prima volta nella gora morta e putride delle velleità saragattiane: la consistenza di un pensiero politico reale e realistico ed è là quand'egli afferma che la politica di domani non dovrà essere tagliata sulla misura dell'interesse del partito socialista italiano, così come, del resto, sulla misura del partito democristiano, ma sulla misura dell'interesse delle classi la-

voratrici. Non c'è da aggiungere una parola, siamo d'accordo. E' la traduzione del nostro incontro a mezza strada.

L'altro elemento è la concezione del meccanismo e della validità — o non validità — del patto d'unità d'azione nel pensiero Gronchiano. A Saragat che aveva ripetuto fino all'inedia, fino alla sazietà bovina, rompete prima il patto d'unità d'azione, date prova, prima, di esistenza svincolata, dall'ipoteca togliattiana, Gronchi dichiara: l'avvenire del patto d'unità d'azione risiede negli sviluppi di una politica nuova, nella realizzazione, appunto dell'apertura a sinistra. Possiamo non essere d'accordo — e infatti non lo siamo — ma riconosciamo che e — dal suo punto di vista — una posizione onesta che può trasformarsi in una posizione accettabile.

Intendiamo, Gronchi è quello che è, un uomo dell'altra sponda, un anticomunista, un non socialista. La sua concezione del patto d'unità d'azione è forse molto più vicina a quella di Saragat che non alla nostra, ma Gronchi ha il coraggio di dire: proviamo, offriamo al Partito Socialista un campo in cui arare, dopo, vedremo. Se questo è, questo ci

Apertura a sinistra

Incerta dunque e pericolosa — perchè atlanticamente cedista — la situazione politica italiana.

Tito prosegue il suo trattamento di ruzzolatore nell'aiuto garbatamente diplomatico delle Nazioni unite; Ginevra naturalmente non ci ricorda ma là si cammina contro le pretese dell'Asia; l'Indocina sta per dare l'ultimo contropelo alla Francia che non vorrebbe asservirsi all'America; Churchill ha capito che straniando Mosca non si concede una Pace seria; la Cina sta brandendo il coltello dal lato del manico contro Sigmund Rhee e in definitiva gli avvenimenti internazionali, dopo legittimità di ripossesso e batoste di usurpatori, stanno risolvendo anche per l'Italia di oggi.

La base, le basi dei Partiti, esse sole nell'intesa sul terreno unitario possono risolvere stabilmente per la democrazia e le libertà italiane.

Si intendano!

All'infuori e dal di fuori di esse, c'è solo confusione e cozzo di ambizioni.

Siamo giunti così alla svolta della pedata.

Cosa che non ci sorprende, perchè i clericali, più o meno crociati di democrazia senza Cristo, han sempre spremuto gli alleati fino a che han loro fatto comodo.

Il che Saragat — almeno — non doveva ignorare.

Vedremo incontento Scelba con Covelli e Lauro e socialdemocratici, liberali e repubblicani nello scorno delle vicende politiche non difficilmente avveribili.

Il compenso non potrà essere che questo.

La sinistra socialdemocratica, al Congresso, finirà come quella democristiana, cioè: rumore dentro e sulla carta, poi altre flessioni e genuflessioni. Si deve correttamente servire!

E' in questa manovrata e perplessa

basta; perchè per noi tutto è già visto.

Per noi c'è una politica, la politica delle classi lavoratrici. Che noi possiamo FARE INSIEME CON LORO, con le classi lavoratrici, cioè. E le classi lavoratrici, prima di chiamarsi socialiste o comuniste, si chiamano così: classi lavoratrici. Quello che noi non faremo mai è una politica CONTRO la classi lavoratrici, una politica SENZA le classi lavoratrici. E' il concetto turatiano. Accetta questo Gronchi? Se questo accetta, il resto verrà e la definizione o l'interpretazione o l'avvenire del patto d'unità

Noi riteniamo che rimanendo noi marxisti e socialisti, e rimanendo la sinistra D. C. cattolica e cristiana, si possa insieme far avanzare ed irrobustire la giovane Democrazia italiana, bloccando ogni pericolo di involuzione a destra.

d'azione sarà per lui, sulle ginocchia di Giove, per noi, proprio in quella e questa nostra fedeltà. Tutte le autonomie, disse una volta Nenni, esclusa quella dalla classe che ci fa essere.

E così via. Vada avanti, Gronchi, e qualcosa ne verrà fuori. Qualcosa intanto è incominciato a muoversi in Italia e questo per merito suo: gliene diamo atto.

A. J.

Un avvenimento sociale e democratico di primo piano

L'8° Congresso Provinciale delle Cooperative

Nel giorni 28-29-30 Maggio Bologna ha ospitato i Delegati delle Cooperative e Mutue della Provincia convocati per lo svolgimento dell'ottavo congresso indetto dalla Federazione Provinciale allo scadere statutario del suo mandato biennale.

La massima Assise provinciale della Cooperazione ha aperto i suoi lavori all'insegna di un Appello che sarà un comandamento ed un obiettivo non solo ideale ma pratico nell'azione incessante per l'avvenire cooperativistico.

Per una più numerosa e forte cooperazione unitaria e democratica.

Per l'amicizia e la pace fra i popoli di tutto il mondo.

Fra dall'inizio il Congresso si è palesato un avvenimento sociale e democratico di primo piano sia per il numero dei partecipanti delegati e cooperatori invitati e soprattutto per l'ordine e l'alto interesse dei suoi lavori che in apertura hanno ricevuto il saluto e l'adesione augurale dei maggiori Enti ed Istituzioni Bolognesi fra le quali maggiormente significative ed acclamate quelle del Comune e della Amministrazione Provinciale espresse con la parola del Sindaco on. Dozza e del Prof. Silvio Alvisi che nella circostanza ha profferito commosse parole in memoria del nostro illustre concittadino pioniere fra i maggiori della Cooperazione, Romeo Galli, ricorrendo il IX annuale della sua morte.

Il Comitato Direttivo uscente della Federazione ha presentato la sua Relazione al Congresso delegando ad esporla ed illustrarla nelle sue parti il V. Presidente A. Ottani. Il documento che il Congresso ha poi unanimemente approvato compendia nel suo elaborato contenuto una dimostrazione di efficienza e di solidità operativa sotto ogni aspetto veramente lusinghiera e promettente per la complessa organizzazione Cooperativistica della nostra Provincia, non escludendo tuttavia da una coraggiosa e severa autocritica che ne completa e ne accresce il merito e il valore ai fini di indicative esperienze che passano in retaggio ai Cooperatori ed ai loro Dirigenti che avranno dal Congresso la responsabilità del mandato con una designazione democratica ed informata gelosamente allo spirito unitario del movimento cooperativistico.

Senza mai diminuire il suo iniziale tono di

Una politica estera italiana

Domandiamo una politica italiana verso l'Unione Sovietica e verso la Cina come ne ha una l'Inghilterra, domandiamo una politica verso i popoli africani e in particolar modo gli arabi e verso i popoli asiatici così da equilibrare politicamente lo sbilanciamento verso l'America operato sotto l'azione di paura che si sono rivelate immaginarie.

Non c'è un terreno più fecondo di questo per una collaborazione fra socialisti e cattolici. La guerra non si può e non si deve fare.

(Pietro Nenni, 23 maggio)

coloroso ed ordinato svolgimento il Congresso ha continuato i suoi lavori nel pomeriggio di Venerdì nelle due laboriose sedute del Sabato e in quella conclusiva della Domenica, inoltre ha impegnato nelle ore notturne le varie Commissioni elaboratrici delle Risoluzioni finali di cui quella importante relativa alle attività sociali della Cooperazione presieduta dal nostro concittadino M. Pelliconi e con i componenti la compagna Masolini Anna.

La presentazione delle Risoluzioni elaborate dalle Commissioni elette dal Congresso che serviranno di orientamento al meta al nuovo Comitato Direttivo della Federazione sono state accolte ed approvate dal Congresso con unanimità di voti e pieno consenso per la loro piena rispondenza alle finalità e ai più sani indirizzi del movimento Cooperativistico della nostra Provincia. A completamento e suggello dei suoi lavori il Congresso ha proceduto alla nomina dei componenti il nuovo Comitato Direttivo che nel biennio 1954-56 avrà l'onore non leggero ma meritorio di condurre a nuova fortuna, a più larghe affermazioni e successi la Cooperazione della Provincia di Bologna. Una cospicua rappresentanza della zona imolese è stata confermata nel C. D. eletto, prescelta fra i migliori nostri Cooperatori.

Gina

Per una politica nuova

di pace nel mondo
di tranquillità sociale
di benessere economico
di libertà democratica

iscrivetevi al

Partito Socialista Italiano

LA R. A. I.

Piano piano quegli ingenui del quadripartito vanno persuadendosi che i clericali sanno pensare solo a se stessi e ai loro uomini; che vogliono entrare e dominare ovunque.

Così con la R. A. I. alla Commissione Pontificia, gli utenti che la pagano, almeno due volte al giorno e quattro alla domenica, si sorbetteranno litanie e rosari.

Amen!

"LA PACE"

VIA GRADISCA 12 - TEL. 865-192 - ROMA

Il glorioso periodico di propaganda contro la guerra, creato nel 1903, a Genova, e soppresso nel 1915, alla vigilia della prima guerra mondiale, è risorto a Roma, sotto la direzione del suo fondatore, on. Ezio Bartolini. E' un bollettino indispensabile a chi voglia seguire il movimento mondiale per la Pace.

Abbonamenti: a 12 numeri L. 100; a 25 L. 200; Sostenitore L. 500.

CRONACA IMOLESE

LOTTE SINDACALI

Anche nella nostra città e nel nostro comune la grande lotta dei lavoratori di tutte le categorie, per ottenere aumenti sui futuri aumenti salariali, sta dando i suoi primi risultati.

Nel settore industriale già 44 aziende e precisamente: Mobilificio Imolese, Andreani (imballaggi), Marchesi (imballaggi), Poli (imballaggi), Morozzi (imballaggi), Montevicchi Ugo (imballaggi), Montevicchi Alberto (imballaggi), Coop. Macchine Agrarie, Coop. Muratori, Alberti (enologica), Fornace Laterizi, Cave Ghiaia, Carrozzeria Emiliana, Gallotti, Busi Ettore e S.I.F. e varie aziende edili hanno concesso aumenti che vanno da 1500 a 3000 lire mensili.

Mancano ancora una decina di piccole e medie aziende; però si sta trattando o comunque si stanno avanzando le richieste e si prevede che a giorni si arrivi a definire gli accordi. In posizione intransigente vi sono le più grandi aziende: la Castelli (unica rimasta nel settore del legno), la Cogne, la Fornace Gardelli, la Ceramica.

Non mancano gli atteggiamenti paternalistici del padronato. Interessante e significativo è lo spirito che anima il consigliere delegato della Società Anonima Castelli. Egli ce lo manifesta in una lettera che ha inviato a tutte le maestranze in data 24 maggio u. s. Dopo la ventilata promessa di un premio di produzione, anziché di un aumento salariale come richiesto dai lavoratori, ad un determinato punto della suddetta lettera esprime: «chi per questo motivo (rivendicazione salariale - n. d. r.) entra in agitazione contro la nostra azienda non può più pretendere la corresponsione del premio».

I lavoratori della Castelli, però, hanno iniziato la lotta scioperando lunedì 31 u. s. dalle ore 7,30 alle ore 12 e buona è stata l'astensione dal lavoro: 72 operai dei quali 5 aderenti alla C.I.S.L.

Molto strana appare la rigida posizione di queste grosse aziende, confrontando le loro maggiori possibilità finanziarie per i maggiori profitti conseguiti, rispetto alle piccole e medie aziende che hanno già riconosciuto l'aumento salariale ai lavoratori.

Queste aziende imolesi, ancora resistenti di fronte alle giuste richieste dei lavoratori, si affiancano così a perfetto sostegno e riconoscimento della linea di condotta della Confindustria, la quale, fin dai primi tempi che fu imposta la lotta per migliori condizioni di vita dei lavoratori, negò decisamente tali richieste, giustificandosi con il paventare un completo fallimento economico del nostro paese se esse fossero state accolte. Si può affermare però che questa intransigenza ha un aspetto puramente politico: essa vuole creare un blocco con i grandi monopolisti onde gettare le premesse per isolare la nostra grande C.G.I.L., così da impedire di continuare la sua lotta contro i grandi profitti del monopolio italiano.

Da notare, infine, in queste fabbriche la ten-

denza del padronato a reprimere, a intimidire la coscienza dei lavoratori per passare poi al supersfruttamento, al licenziamento e forse a qualcosa di peggio ancora.

I lavoratori, coscienti dei problemi economici e sociali del paese, non saranno disposti a desistere dalle loro lotte per assicurare a tutti i settori della produzione un crescente sviluppo.

Grande e significativo è stato il successo conseguito dai braccianti nelle campagne e le stesse lotte che da tempo conducono i mezzadri e i coltivatori diretti, sta ad indicare la volontà delle categorie di vincere la crisi che attanaglia tutta l'agricoltura.

La lotta unitaria di tutte queste categorie e l'indispensabile condizione per la conquista permanente delle loro immediate e mediate rivendicazioni. I successi fino ad oggi raggiunti sono la garanzia che l'unità nella lotta delle forze del lavoro riuscirà a piegare il padronato italiano e a dare un corso nuovo alla politica economica e sociale del paese.

C. B.

COGNE

Riceviamo e pubblichiamo:

I lavoratori dello Stabilimento «Cogne» di Imola riuniti in assemblea il giorno 25 Maggio 1954, sentita la relazione della Commissione Interna riguardante la risposta negativa data dalla Direzione alle richieste avanzate dalla Commissione Interna,

consistono

che nessun mutamento è avvenuto nella linea della Direzione per l'accoglimento delle richieste dei lavoratori onde portare la fabbrica su un piano di effettiva normalità,

concordano

nel ritenere il progetto di legge Roveda-Mariani per la riorganizzazione dell'IRI-FIM-Cogne l'unica garanzia per salvare e potenziare la fabbrica,

piaudono

all'iniziativa presa dalla C.G.I.L. nel richiedere al governo per le aziende di cui sopra, l'attuazione degli aumenti salariali.

Rinnovano

la richiesta:

- 1) di un acconto sui futuri aumenti nella misura del 10 % sulle paghe globali;
- 2) lo sgangamento della «Cogne» dalla Confindustria, dando ai lavoratori i contributi pagati agli industriali;
- 3) risolvere tutte le questioni di ordine aziendale.

Si impegnano

di appoggiare tutte quelle iniziative, proposte ed azioni affinché i problemi accennati vengano risolti.

LE MAESTRANZE

VI Convegno di Studi Romagnoli

In una sala della Residenza comunale, la settimana scorsa, è avvenuta una riunione congiunta fra il Consiglio direttivo della Società di Studi romagnoli e quello dell'Associazione per Imola storico-artistica, per precisare l'azione organizzativa del VI Convegno della suddetta Società, affidato, quest'anno, com'è noto, alla nostra Associazione. A rappresentarla erano giunti il prof. Torre, vicepresidente, il prof. Dal Pane, il dott. Buda, segretario, il prof. Zama, il prof. Zangheri, mons. Rossini, ricevuti dall'assessore Mario Sangiorgi e dai dirigenti imolesi dell'I.S.A. Fra le più importanti relazioni, ormai assicurate, sono quelle del prof. Campana, del prof. Toschi, direttore dell'Istituto di Geografia dell'Università di Bologna, del prof. Azzi, dell'Università di Perugia, del dott. Emiliani, del prof. Forti, della Università di Bologna, della dott. Anna Rustici, del dott. Mancini, di mons. Rossini, del prof. Torre, del dott. Maloli, del dott. Domeniconi, del prof. Zangheri, dell'Università di Bologna.

L'insieme delle relazioni, nella maggior parte di argomenti imolesi, durerà circa quattro giorni, dal 3 (inaugurazione) all'8 settembre 1954. Esse saranno chiuse dalla commemorazione, del prof. Luigi Dal Pane, di Antonio Graziadei, e saranno poi raccolte in volume. Terminerà il Convegno una Gita ai paesi della collina imolese.

CINEMA-TEATRO "MODERNISSIMO" - Imola

OGGI: MISERIA E NOBILTÀ A colori con Totò e Sophia Loren

LUNEDÌ: Appuntamento col destino

VENERDÌ: OPERAZIONE APFELKORN

BUSCAROLI alla Mostra del "Premio Paradiso,,

Nei giardini della Biennale, a Venezia, si è inaugurata la Mostra Internazionale di disegni intitolata al «Premio Paradiso» e selezionata da una Giuria composta da Rodolfo Pallucchini, Guido Perocco ed Umbo Apollonio.

Su 397 disegni presentati ne sono stati accettati 97, fra i quali una Raccogliatrice di radichetti del concittadino pittore Rezio Buscaroli, che ha interpretato un soggetto delle nostre campagne. Al nostro compagno vivi rallegramenti.

Gita a Venezia

L'Associazione per Imola storico-artistica organizza per il giorno 29 c. m. una Gita a VENEZIA per la visita alla XXVII Biennale e alla Mostra Internazionale d'Antica Arte Cinese, con sosta, al mattino, a Padova, alla Chiesa del Santo.

La quota è di L. 2000 per viaggio in autopullman, pranzo e ingresso alle Mostre.

Le prenotazioni si ricevono alla Cartoleria Marondoli, tel. 1.64.

Il Comitato direttivo della Sezione «B. Buozzi» a nome di tutti i compagni invia al comp. Mazzolani Augusto gli auguri più fervidi per una pronta guarigione.

L'esecutivo Comunale si associa e rinnova gli auguri al carissimo Mazzolani.

Solennemente celebrato l'8° anniv. della Repubblica

Invitato dall'Amministrazione Comunale il 2 Giugno u. s. un folto pubblico ha presenziato nella sala del Consiglio Comunale alla celebrazione dell'8° Anniversario della Repubblica.

Ha aperto la riunione il Vice Sindaco Codronchi che con brevi e commosse parole ha messo in evidenza l'alto significato di questa data.

Ha preso in seguito la parola il consigliere prof. Silvio Alvisi, il quale con un discorso pieno di sentimento ha ricordato la storia ultima del nostro Paese. Ha parlato largamente del grande Mazzini e di tutte le aspirazioni che Esso aveva posto alla base della sua dottrina politica per dare all'Italia una repubblica popolare.

Non si possono riprodurre le infinite citazioni storiche che il prof. Alvisi ha fatto nella sua magnifica orazione. Parlando dell'attuale nostra Repubblica, l'oratore ha detto che essa è il risultato della volontà del popolo italiano e che è dovere del popolo italiano difenderla, perché è in essa che gli Italiani troveranno quella giustizia che la Sua Costituzione sancisce.

Un nutrito e prolungato applauso ha coronato il magnifico discorso del prof. Alvisi che ha lasciato in tutti gli ascoltatori profonda impressione.

Incidente stradale

Giovedì 3 corr., alle ore 13,45, due ragazze tali Ferri Fluviana e Morini Milena di Marcello di anni 15 studentessa abitante in Via Giudici 21, stavano recandosi in bicicletta verso la stazione. Esse provenivano dalla Selice comunale e si accingevano ad attraversare la via Galvani per passare in Via Piave; quando sopraggiungeva dalla Via Galvani un freatore della Cogne tale Beltrandi Loris di anni 31 di Alfredo, abitante a Pontesanto in Via Zanotti n. 4 il quale si recava al lavoro conducendo una vespa.

La Ferri avendolo visto si fermava, mentre la Morini forse credendo di poter passare in tempo, proseguiva. Così veniva urtata dal Beltrandi che dopo aver tentato invano di riprendere il controllo del motore cadeva esso pure ad una ventina di metri di distanza.

La Morini veniva ricoverata in Ospedale sotto osservazione. Il Beltrandi veniva pure ricoverato con prognosi riservata con sospetto della frattura della base cranica e pericolo di commozione cerebrale.

Al Teatro "Modernissimo"

Nel numero scorso di questo settimanale, annunciavamo che la sera del 1.0 c. m. al Teatro «Modernissimo» sarebbe stata rappresentata l'opera «Rigoletto», capolavoro uscito, 103 anni fa, dall'inesauribile genio del più grande compositore dell'800, il Cigno di Busseto. Questa opera, trionfo in tutti i maggiori Teatri del Mondo, interpretata dai più famosi cantanti, e di essa si è scritto e riscritto a più riprese.

Non a torto Verdi, la chiamò il «mio Rigoletto». La prima volta che fu rappresentata nel nostro glorioso Teatro Comunale fu nel Carnevale 1870-71, diretta dal M.o Francesco Roncagli. Tante altre volte fu rappresentata ma la edizione più superba l'avemmo nell'estate 1908 col baritono Arturo Romboli, tenore Edgardo Gherlinzoni.

Lo spettacolo di Martedì sera, per la verità, è stato uno dei migliori dato al «Modernissimo» da un pezzetto in qua. Un numeroso e scelto pubblico vi si era dato convegno. Ed ora passiamo alla cronaca della esecuzione. Malgrado l'angustia del palcoscenico, i scenari erano ben disposti. In quanto poi all'orchestra, diciamo pur subito una sincera parola di lode. Essa ha filato egregiamente sotto la bacchetta del giovane concittadino, Mo concertatore e Direttore Sig. Domenico Serantoni.

Il baritono Walter Beghelli protagonista, possiede una voce robusta e ben intonata. Ci ha dato un «Rigoletto» di un certo rilievo. E' stato applaudito e bissato. Giovane com'è, migliorerà senza dubbio nella interpretazione scenica e nella virtuosità del canto. Francesco Villotti Attoli, tenore, è stato un Duca di Mantova assai applaudito. Voce fresca e sicura. Una Gilda fine, composta, tutta passione e sentimento, che ha entusiasmato e ha dovuto bissare il «caro nome», si è rivelata Wally Giardilli, che si impone anche nella gamma superiore. Hanno disimpegnato ottimamente il loro ruolo: Adriano Franceschini (efficace «Sparafucile»), Mario Zana (Monterone), Egisto Busacchi, Ubaldo Toffanetti e Giuseppe Ballardini rispettivamente nelle parti di Marullo, Borsa e Ceperano. Spigliata assai Ila Tonesani (Giovanna e la Contessa). Buoni i cori ben preparati. Si sono avuti sennò applausi a scena aperta e gli artisti ed il Maestro si sono dovuti presentare al proscenio varie volte.

(n. p.)

Il Cimitero Comunale del Piratello

1 Febbraio 1822

IV

Qui ricongiunti gli eredi, gli amici dei defunti potranno far scavare sepolcri a piè degli archi, che circondano il sagrato che si incontra all'ingresso del locale del Piratello, e sul muro loro sovrapposto innalzare sarcofaghi, far incidere iscrizioni, eternare memorie alle ceneri onorate di chi per proibiti, per sapere, per interessanti servigi prestati al sovrano, alla patria, allo stato, o per morali e religiose virtù, seppa, vivendo, distinguersi, ed innalzarsi sopra del volgo. Qui risiede una religiosa edificante famiglia di Minori Osservanti Riformati, cui la magnificenza del regnante Sommo Pontefice Pio VII, anni sono donò l'antico Tempio, il Santuario, in cui sino dal 1500 si custodisce e si venera la prodigiosa immagine di Maria SS. vostra particolar Protettrice, e porzione di Convento in addietro dei Padri del terzo Ordine di S. Francesco, ed alla quale il nostro comunale Consiglio consegnò il restante del Convento da lui acquistato, ed affidò la custodia del Cimitero, e la esatta esecuzione de' prescritti sanitari regolamenti. Quale migliore e più opportuna occasione per la pronta celebrazione dei suffragi, che la pietà, la religione consiglieranno o dal dovere di figlio, di sposo, di fratello, di congiunto verrà richiesto, ed imposto?

Questo luogo fin qui descritto fu dal supremo Gerarca della cattolica Religione ordinato sino dalli 17 Giugno 1817, e il Magistrato Supremo di sanità la sacra Consulta fece ben tosto sentire alle popolazioni la imperiosa, ma paterna voce slaccata dal Vaticano, la legge cioè abolitiva de' Sepolcri nelle Chiese, e la sollecita erezione de' Cimiteri. L'oracolo SS. per l'organo di quel Magistrato ci fece sapere «di essere convinto e dal fatto, e dalle circostanze, che una delle cause efficaci, le quali direttamente influiscono a diffondere nell'atmosfera un miasma contagioso sono le esalazioni melfiche, che frantumando i sepolcri esistenti nelle rispettive Chiese situate entro l'abitato: ha dovuto conoscere, che a fronte delle providenze in questa opportunità prescritte, e con tanta energia inculcate, e raccomandate, onde prevenire l'inconveniente eccitato maggiormente dall'incuria, con cui venivano le sepolture aperte, e custodite, pur tuttavia, continuarsi nella maggior parte de' luoghi lo stesso disordine, trovandovi ovunque mal custodite, e ridondanti di cadaveri in modo che il fetore resosi insopportabile, trattiene i cattolici dal frequentare la Casa di Dio, e intervenire per assistere alle pubbliche preci, ed ai divini uffici, ed in conseguenza di ciò ha creduto di preciso suo dovere di sanzionare, e generalizzare per via di legge lo stabilimento già in molti luoghi di questo Stato non che in altri Dominj introdotto, e che è divenuto tanto più indispensabile in seguito delle attuali epidemie, in virtù del quale in ogni Città, e Comune dello Stato Pontificio sia costruito, ove già non esista, un Cimiterio fuori dell'abitato per la tumulazione de' cadaveri, onde resti espressamente vietato a chi che sia anche privilegiato, o avente sepolchri gentilizi di far seppellire i cadaveri nelle Chiese, e parrocchie».

Queste sono le chiare, ed energiche espressioni della emanata provida legge, in cui campeggiano saggezza, e carità, due virtù, che nel ben governare un posto tengono eminentissimo. Non più dunque nel Tempio dell'Altissimo, nella Casa dell'orazione vedrassi salire agli altari, alla Divinità il soave olezzante odore de' timiani misto all'ingrato fetor ributtante de' melfici sepolcri. A quella paterna voce sovrana la nostra Comune si affrettò di far costruire un Cimitero provvisorio, e cominciò ad occuparsi della ricerca di un luogo adatto che ad uno stabile e grandioso potesse servire.

(continua)

G.

Campioni di otto nazioni al VI G.P. d'Italia

2ª prova di Campionato Europeo di Moto Cross

IMOLA - 6 GIUGNO 1954 - Ore 15

La seconda prova del campionato europeo di motocross si svolgerà domenica prossima a Imola. Questa sportivissima città, che vanta attualmente uno degli autodromi più perfetti del mondo, dispone anche del più classico percorso di motocross; e gli assi stranieri che nel passato lo fecero teatro delle loro gesta ne sentono vivissimo lo stimolo, al punto che saranno tutti presenti il 6 giugno.

Il valore dell'intervento estero è tale che rende la manifestazione unica nel suo genere ed infatti mai una gara internazionale di motocross ha visto una partecipazione tanto importante.

Il fatto che gli inglesi, solitamente restii a scendere in campo al completo nelle gare europee, abbiano deciso di non mancare a Imola dimostra che la rivalità con gli assi belgi sta entrando nella fase agonistica più aspra.

Due volte Lelup e una volta Mingels hanno vinto il campionato europeo, ma in tutti gli incontri a squadre gli inglesi hanno sempre riportato la palma.

Spesso si è trattato di dure sconfitte inflitte ai belgi, anche di fronte al loro pubblico, tuttavia, ad onore del vero, valloni e flamminghi non si sono mai demoralizzati, anzi hanno ingaggiato individualmente (soprattutto nel campionato europeo) una coraggiosa e abile lotta che nel complesso si è risolta a loro favore.

Gli inglesi, però, hanno avuto spesso il torto di disinteressarsi alle competizioni internazionali e il loro miglior uomo, Stonebridge, non ha mai dimostrato simpatia per le gare continentali.

Lo scorso anno, però, a Ginevra, egli inflisse a Mingels e a Lelup una cocente sconfitta. Quest'anno, invece, nella stessa gara, prima prova del campionato europeo di motocross, Mingels e Lelup si sono presi la rivincita, notevolmente favoriti dalla fortuna.

Gli inglesi non hanno tollerato questo scacco ritenuto ingiusto ed eccoli in massa a Imola (Stonebridge, Nex, Hall, Stocker, Lines, Ward, Avery) ben decisi a far capitolare lo squadrone

belga (Mingels, Lelup, Jansen, Baeten, ecc.).

Rileveremo che Mingels, l'uomo di punta dei belgi, non è mai stato tanto in forma come in questo periodo. Il campione d'Europa ha disputato nel 1954 un numero imponente di gare e in quelle di campionato belga ha giganteggiato, tanto è vero che è virtualmente vincitore del torneo davanti a Baeten, Jensen, Lelup, del torneo davanti a Baeten, Jensen, Lelup, Somaja, Van Heuvelzwijn, Meunier, Conrandonier, Collette, Fige, Spiroux, Eechout, Donnay, Rombouts, Fruythof che compongono il nerbo dei grandi moto-crossisti belgi.

Fra i nuovi grandi assi nuovi per Imola, c'è Stonebridge che è considerato il più completo specialista del genere; un combattente irriducibile, uno stilista perfetto, e anche un atleta spettacolare al massimo.

Trascinati dal loro capitano, gli inglesi faranno mirabile e proprio a Imola diversi sono i britannici — e fra questi Hall — che rimproverano all'atletico Mingels delle gare perfino troppo accanite per essere... ortodosse.

Fra i campioni dei due Paesi esiste, insomma, un vero e proprio stato di guerra e da questa premessa il G. P. d'Italia trae la maggior parte del suo interesse per quanto i francesi (Molnari, Brassine, Melioli), gli italiani (cappugiati da Fenocchio), gli svizzeri, i finlandesi abbiano tutti dei piloti indiscutibilmente candidati al successo.

La classifica del campionato d'Europa, dopo la prima prova, è la seguente: 1. Mingels, p. 8; 2. Lelup, p. 6; 3. Stonebridge, p. 5; 4. Hall, p. 4; 5. Nex, p. 3; 6. Jansen, p. 2; 7. Molnari, p. 1.

Auto Moto Club

Si comunica ai soci che, in occasione della premiazione dei partecipanti al VI Gran Premio d'Italia di moto cross, seconda prova di campionato Europeo, sarà organizzata presso l'Auto Moto Club una serata di ballo in onore dei corridori.

BANDO DI CONCORSO

per cinque borse di studio biennali "Rinaldo Rigola", per il perfezionamento nel mestiere di Intagliatore in legno

La locale Sede provinciale porta a conoscenza che l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, allo scopo di onorare la memoria del sindacalista On.le Rinaldo Rigola la cui opera ha efficacemente contribuito allo sviluppo della previdenza sociale, istituisce cinque Borse di studio biennali da L. 200.000 ciascuna da assegnare a giovani lavoratori avviati al perfezionamento nel mestiere di intagliatore in legno i quali si impegnino a frequentare appositi corsi biennali istituiti presso Scuole professionali pubbliche o private.

Al conferimento delle Borse di studio possono concorrere tutti i giovani, di nazionalità italiana, i quali non abbiano superato l'età di 21 anni compiuti alla data del 13 Maggio 1954, che abbiano frequentato i corsi di avviamento al lavoro e che assumano l'impegno di frequentare i corsi a cominciare dall'anno scolastico 1954-1955.

Il termine per la presentazione delle domande alla Direzione Generale dell'Istituto (Roma - Via Marco Minghetti, 22) scade il 20 agosto 1954.

Per prendere visione del bando gli interessati possono rivolgersi alla locale Sede provinciale dell'Istituto, ai Comuni, al Provveditorato agli studi, al Consorzio provinciale per la istruzione tecnica, nonché alle Associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Riapertura dei Musei

Domenica 6 Giugno p. v. si riapriranno al pubblico i Musei e le Collezioni d'Arte annesse alla Biblioteca.

Per l'occasione la Direzione della Biblioteca Comunale in collaborazione con la Soprintendenza alla Antichità (prof. Mansuetti) ha completato l'ordinamento del Museo di Archeologia, dividendo il materiale secondo i vari periodi: Villanoviano, Gallico, Romano e Longobardico (tutti in quattro nuove vetrine).

Nella sala si trovano ancora, anch'esse ridonate:

Una vetrina di oggetti di provenienza varia (da Leptis Magna, dalla Magna Grecia e da Atene); una bacheca contenente una raccolta di monete dall'epoca di Roma Repubblicana ai giorni nostri (in occasione della riapertura saranno esposte al pubblico anche le monete d'oro).

Tutti il materiale poi, diretdato e disposto secondo criteri cronologici, ha avuto una nuova cartellinatura completa, ove questo è stato possibile, da provenienza e data.

Il Museo inoltre è stato corredato di numerose didascalie a stampa riferenti alla storia d'Imola per i periodi Villanoviano, Gallico, Ro-

P.S.I. - Sez. "Luigi Sassi,"

I Compagni iscritti alla Sezione che avessero necessità di comunicare con il C. D. e il Segretario Sezionale sono invitati a recarsi alla sede del Partito nelle ore serali di ogni Giovedì dalle ore 20 alle 22. Il C. D.

Amministr. degli Ospedali e Istituz. Riunite

In memoria di Cornazzani Giuseppe, offrono all'Orfanotrofio Maschile: Gli Inquilini delle Minime di Via Milano, 2200; La Coop. «La Lavorazione del Legno», 1000.

Casa di riposo per inabili al lavoro

Famiglia Barelli in mem. di Ugo Barelli, 1000 - La Lavorazione del Legno in mem. di Cornazzani Giuseppe, 1000.

Movimento della popolazione Maggio 1954

Nati	N. 56
Morti	» 49
Matrimoni	» 11
Immigrati	» 197
Emigrati	» 68

Comunicato

IL SINDACO ordina:

A tutti coloro che nell'esercizio di qualsiasi attività industriale, commerciale ed artigiana, producono, impiegano, detengono o rivendono sostanze che presentino pericoli di incendio o di scoppio, di munirsi, qualora non ne siano già in possesso, dell'apposito «certificato di prevenzione incendi» da rilasciarsi dal Comando dei Vigili del Fuoco di Bologna.

All'uopo, gli interessati dovranno presentarsi all'ufficio di Polizia Municipale per il disbrigo della pratica.

A carico degli inadempienti si procederà a termini di legge.

LA LOTTA difende il Diritto,
la Pace, la Libertà, il Lavoro:
Diffondetela, aiutatela!

mano. Completa le didascalie una pianta d'Imola con indicati i luoghi ed i ritrovamenti.

Altro elemento di notevole interesse è rappresentato dall'ordinamento della Pinacoteca, compiuto già all'inizio dell'inverno: questa, infatti, è stata diredata e disposta in 6 sale, seguendo il criterio cronologico (dal sec. XIV al XIX). La parte moderna non ha potuto essere riordinata per mancanza di locali.

Gli amici della "Lotta,"

Somma precedente L.	72.505
Siamo sempre noi (idem al Momento)	200
La Famiglia di Landi Romeo ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore per la perdita della cara e indimenticabile Maria Franchini	1000
I gioiatori di bocce augurando una pronta guarigione al compagno Augusto Mazzolani a mezzo Zanotti	450
Maria Plata e Famiglia per l'Anniversario della perdita dei Fratelli	300
Lippi Bruni Romeo augurando pronta guarigione al compagno Augusto Mazzolani	100
Da Ravenna: Pratella Pietro in memoria di Romeo Galli	200
Totale L.	74.755

RINGRAZIAMENTO

La Direzione, gli Insegnanti, le famiglie e gli alunni delle Scuole del I.º Circolo, sentono il dovere di rendere pubblico ringraziamento al Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio in Imola per la generosa elargizione concessa per completare l'acquisto di poltroncine per il salone delle Scuole Carducci.

MARIO SANGIORGI - Redattore responsabile
Coop. Tipogr.-Editt. «Paolo Galeati» - Imola

L'Avvocato SERGIO LINGUERRI

annuncia che ha trasferito il suo studio di Imola in **Via Cavour, 82** (vicino al palazzo della Pretura).

Biliardini calcio - Biliardini stecca nuovi e usati

Le migliori marche: GUZZETTI (Milano) - MICRO SPORT (Novi Ligure)

VENDO - NOLEGGIO - CAMBIO

Mi recherò nelle Comunità, nei Circoli, nei Bar senza alcun impegno né spesa. Interpellandomi risparmierete.

BACCHILEGA SERGIO - Via Macello, 2 - Imola

Malattie del cuore e della circolazione

il Dott. T. LUBICH

ha ripreso le consultazioni in IMOLA tutti i Venerdì dalle ore 14 alle 18 in
VIA EMILIA LEVANTE, N. 232
(studio Prof. Sandrini).

PER APPUNTAMENTI: TELEFONO N. 108

Dott. FULVIO MALDARELLI

MEDICINA GENERALE

MALATTIE NERVOSE

comunica di aver trasferito il proprio ambulatorio in VIA GARIBOLDI N. 6 (ex ambulatorio Dott. Gottardi) ove riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 11. Pomeriggio per appuntamento

Abitazione: VIA PETRARCA, 7 - Tel. 7-53

TELEVISIONE

Ditta SANTE CONTOLI - Via Selice 62, tel. 302 - IMOLA

Laboratorio autorizzato dalla Soc. Italiana Televisione per l'assistenza e vendita TV

APPARECCHI ESTERI E NAZIONALI

ATTENZIONE! ATTENZIONE!

Giugno Radiofonico

Per tutto il mese di giugno 1954 la **Ditta ALBERTO GOLINELLI**
IMOLA - Via Emilia, 40 - IMOLA

pratica l'eccezionale **sconto del 20%** su tutti gli apparecchi radio-riceventi (dazio escluso).

Garanzia mesi dodici.

Installazione gratuita dell'antenna TV e assistenza tecnica per mesi dodici agli acquirenti di televisori

WATT RADIO - GELOSO - IRRADIO - KENNEDY
PAGAMENTI RATEALI

Dott. F. CAMPAGNOLI
DENTISTA - SPECIALISTA

Via F. Orsini, 16 - Telefono 33 - IMOLA
convenzionato con I.N.A.D.E.L.

BOCCA - DENTI - TRAPANO INDOLORE

Estrazione INDOLORE senza iniezioni al protossido d'azoto
Chirurgia orale - Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorea alveolare - Ionoforesi - Raggi X

Dott. GUIDO PIFFERI

SPECIALISTA MALATTIE
ORECCHIO - NASO - GOLA
IMOLA - Via Cavour, 98 - Tel. 143

Riceve tutti i giorni dalle 9.30-12 alle 16-19

Aerosolterapia - Crenoterapia

Inalazioni acque termali
di Salsomaggiore e Tabiano

Esegue interventi chirurgici anche per la Mutua (I.N.A.M.) presso l'Ospedale Civile d'Imola

Dott. Ante Baroncini

Medico Chirurgo

Specialista in Ostetricia e Ginecologia

Ambulatorio in Via C. MORELLI, 23
dalle 9 alle 10,30
e dalle 17 alle 18

escluso il mercoledì pomeriggio
Abitazione VIA GARIBOLDI, 25 - Telef. 628

Prof. Dott. TITO GUERRIERI

Libero Docente Università Bologna

MALATTIE GENITO URINARIE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI

Consultazioni in IMOLA - Via Emilia, 232
Martedì ore 8,30 - 10

BOLOGNA - Via U. Bassi, 13 - Tel. 279-74

Prof. Dott. NICOLA TEDESCHI

Docente Clinica Dermosifilopatica Università Bologna
Specialista Malattie Veneree e della Pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI
SESSUALI E DELLE VARIETÀ

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218
(Palazzo Cinema Centrale)

il Martedì e la Domenica dalle 8 alle 11
e a BOLOGNA gli altri giorni
in via Cartoleria, 3 - Tel. 24.929

Prof. Dott. ROMEO GALLI

CHIRURGO

PRIMARIO OSPEDALE CIVILE

CONSULTAZIONI:
PER

Chirurgia generale - Ginecologia
Traumatologia - Ortopedia

Martedì e Sabato . . . ore 10,30
Giovedì ore 15,30
PIAZZA DELLE ERBE, n. 5